

# Bisogni educativi speciali

## I presupposti teorici e la normativa di riferimento

Antonella Giannellini  
Referente provinciale BES  
Ufficio Territoriale di Bergamo

# Di che cosa parliamo

- Concetto d'inclusione
- Modello bio - psico-sociale:ICF
- I BES
- La normativa a supporto



*“ non c’è peggiore ingiustizia  
che far parti eguali  
tra diversi “*

(Don Milani, “Lettera a una professoressa”, **1967**)



# La via italiana all'inclusione: le tracce

- Art. 34 Costituzione (Scuola aperta a Tutti)
- 1967 : Don Milani , la Scuola di Barbiana
- 1977 : Legge 517
- 1978 : Legge 180 ( Legge Basaglia)
- 1992 : Legge 104
- 1999:Dpr 275/99 ( regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche)
- L.53/2003 (Personalizzazione degli apprendimenti)



# La via italiana all'inclusione: le tracce

- 2006 : *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità*
- 2009: *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)*
- 2010: *L. 170/2010*
- *2012: Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali 27.12.2012*
- *2013: C.M. n.8 in applicazione a Direttiva BES e successive Note di chiarimento (Nota MIUR 1551 del 27.06.2013 e Nota MIUR 2563 del 22.11.2013)*



# La via italiana all'inclusione scolastica

L'Italia è stata tra i primi Paesi a scegliere la via dell'integrazione degli alunni con disabilità in scuole e classi comuni

- dall'esclusione all'inserimento
- dall'inserimento all'integrazione
- dall'integrazione all'inclusione

è ora in grado di considerare le criticità emerse e di valutare la necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema?



A livello internazionale

UNESCO 2000 - Dakar Framework for Action  
Education for all = obiettivo per i Governi da raggiungere entro il 2015

*International Conference on Education-Ginevra 2008*

“L’educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, evitando ogni forma di discriminazione”



**E' inclusiva una scuola che permette a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.**

**(adattamento da Booth e Ainscow, 2008)**



*Direttiva: Strumenti di intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica 27/12/2012 e C.M n.8 del 6 marzo 2013*

## **FINALITA'**

### **LA SCUOLA PER TUTTI E PER CIASCUNO**

Attraverso il **potenziamento della cultura dell'inclusione** per realizzare il diritto all'apprendimento per tutti gli studenti e gli alunni anche in situazione difficoltà.

Richiamo al modello europeo dell'**INCLUSION EDUCATION**



Risulta evidente che la semplice presenza degli alunni disabili o con DSA o in difficoltà nelle nostre scuole non basta a costruire una scuola inclusiva.

## Occorre:

Che l'azione educativa fornisca risultati efficaci per TUTTI e per CIASCUNO

Cambiamento nel modo d'insegnare e di valutare che valga per TUTTI e per CIASCUNO

Cambiamento nell'organizzazione



# Prospettiva pedagogica dell' inclusione

Al Centro dell'azione educativa c'è la persona



Diversità come ricchezza non mancanza

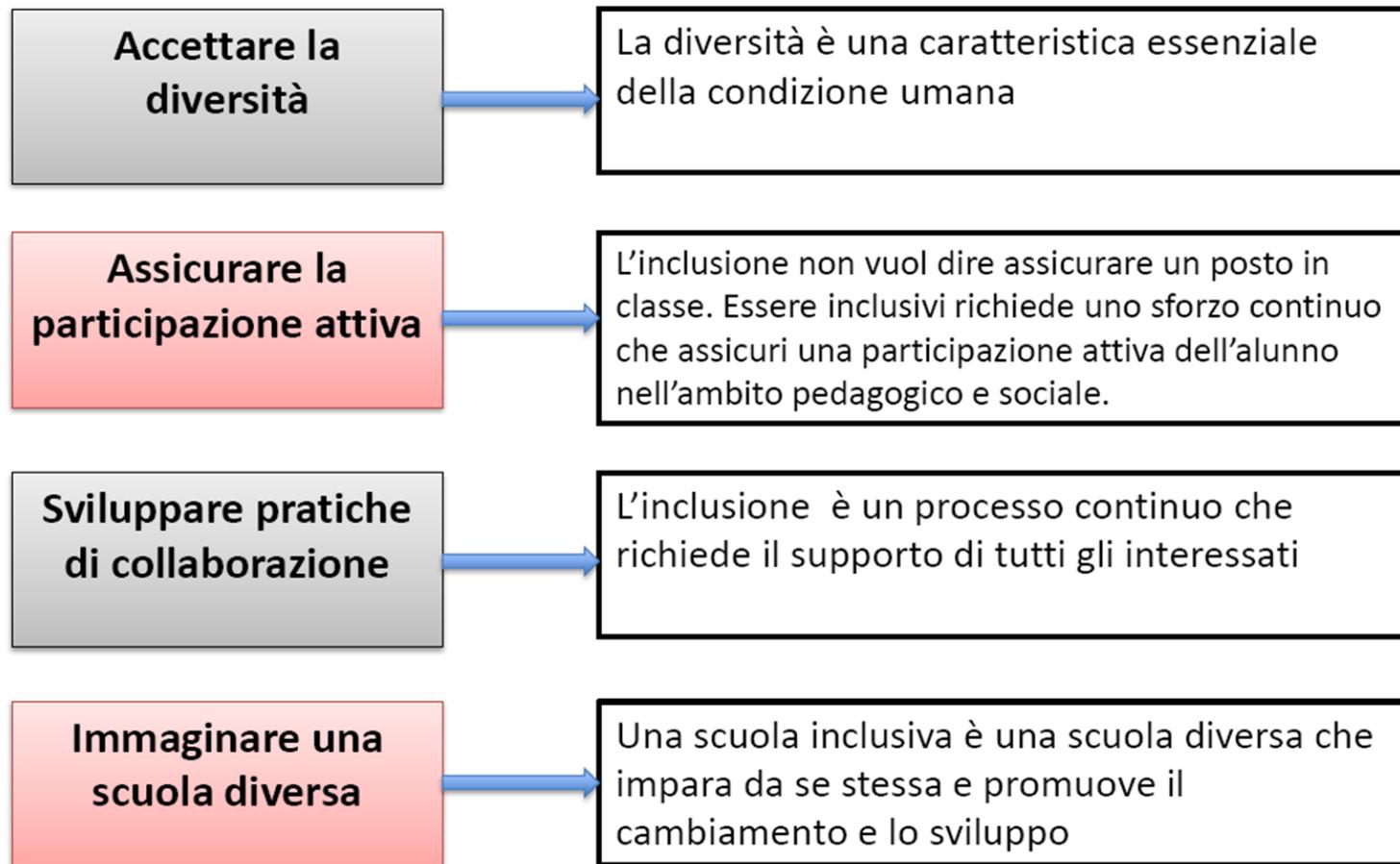


Educazione per ciascuno - educazione inclusiva



Personalizzazione

## I principi chiave dell'inclusione



“...in particolare nei sistemi educativi e formativi “includere” significa rimuovere ogni barriera agli apprendimenti e alla partecipazione superando la logica e la pratica dei “bisogni educativi speciali”

(Booth T., Ainscow M.,2004)



# Sistema inclusivo/non inclusivo

## SISTEMA NON INCLUSIVO

Il sistema “normale “ è pensato per lo standard.  
Se un soggetto ha difficoltà, ha bisogno di un aiuto  
Sostegno per integrarsi.

Il modello rimane la NORMALITA'.



## SISTEMA INCLUSIVO

Il sistema inclusivo è pensato per tutti i soggetti “diversi” e progettato, sin dall’inizio , per rispondere ai bisogni “diversi” delle persone. Gli interventi riguardano più il sistema che la persona.

**Modello**

4 “speciale normalità”

# E nel sistema-scuola ?

Le differenze ( anche i non-apprendimenti) sono distanze dalla norma, scarti da riempire/ recuperare

Processo di ins/appr = standardizzazione

Organizzazione scuola = contesto organizzativo omologante, statico, non inclusivo



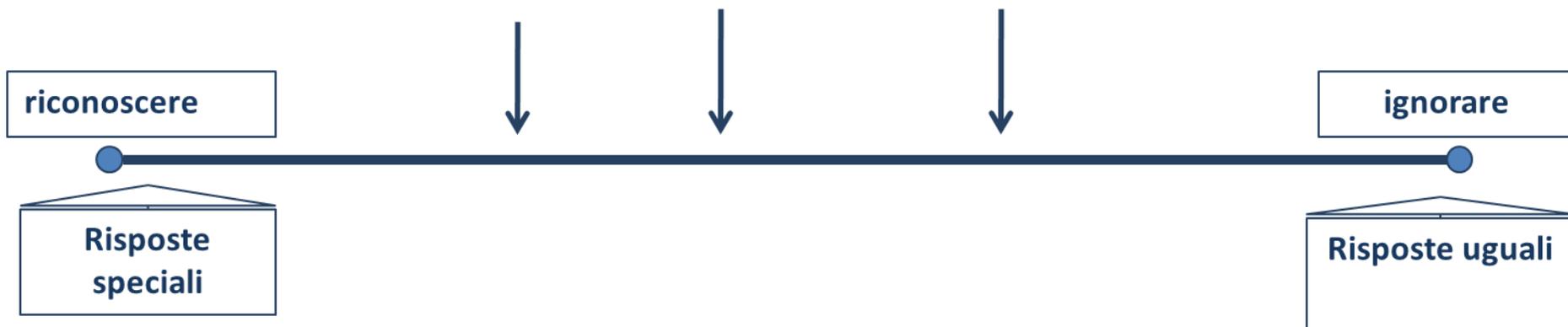
Processo di ins/appr = co-evoluzione, co-costruzione

Processo di ins/appr = adattamento ai bisogni degli alunni

Le abilità differenti degli alunni “offerte” ai docenti e alla scuola

Cambio di direzione

# Fatica della «Speciale normalità»



- ***Quale rapporto tra docenti curricolari/ di sostegno ?***
- ***Percorsi di classe /percorsi individualizzati/ di gruppo ?***
- ***Progetti straordinari/ quotidianità ?***
- ***Dentro / fuori la classe ?***
- ***Obiettivi uguali/ risultati diversi ?***

16



# Il sistema organizzativo inclusivo

- Organizzazioni = “*processi evolutivi contestuali autopoietici (si ridefiniscono continuamente)*”
- Le differenze in un sistema sono la normalità e fanno evolvere il sistema
- Le differenze sono anche i non-apprendimenti, gli errori, gli “*attesi imprevisti*” che perturbano il sistema
- La “*danza evolutiva*” include le differenze (apprendimenti e non- apprendimenti)



Se siamo tutti d'accordo con il concetto di inclusione fin qui espresso allora l'espressione BES non è accettabile.

“Si corre il rischio di catalogare le persone anziché individuare problemi ed elaborare strategie”

*( da BES .Approfondimenti in ordine alla redazione del PAI nell'ottica della personalizzazione dell'apprendimento. USR Emilia Romagna)*



Per la scuola **non è importante l'approccio clinico** ma l'approccio educativo che permette di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative personalizzate



Successo formativo di ciascuno



# Chi sono i BES

Non è importante, quindi, preoccuparsi di definire chi sono i BES; importante invece è cambiare il modo di insegnare e di valutare affinché ogni studente in relazione alla sua manifesta difficoltà trovi la giusta risposta.

Accolto ciò possiamo dire che

gli alunni con BES sono coloro che **richiedono di una particolare accentuazione della personalizzazione** che resta fondamentale per ciascuno



# Cos'è l'ICF ?

E' la classificazione delle caratteristiche della salute delle persone all'interno del contesto delle loro situazioni di vita individuali e degli impatti ambientali.

Prima:

*“salute” = assenza di malattia*

Ora:

*“salute” = stato di benessere fisico, psichico e sociale*

L'individuo non viene considerato in sé ma nel rapporto dinamico ed interattivo con il proprio ambiente di vita



## OLTRE IL MODELLO MEDICO

(la disabilità è un problema della persona causato direttamente da malattie, traumi o altre condizioni di salute che necessitano di assistenza specialistica. La gestione della disabilità mira alla cura o all'adattamento dell'individuo e a un cambiamento comportamentale)

## OLTRE IL MODELLO SOCIALE

(la disabilità è un problema principalmente creato dalla società e va affrontato in termini di piena integrazione nella società)

## PROSPETTIVA BIOPSIICOSOCIALE



## *Concezione tradizionale*

**Menomazione:** esteriorizzazione di uno stato patologico

**Disabilità:** oggettivazione della menomazione (restrizione o carenza della capacità di compiere una attività, malattia o disturbo)

**Handicap:** socializzazione del deficit (condizione di svantaggio conseguente alla menomazione)

## *Secondo ICF*

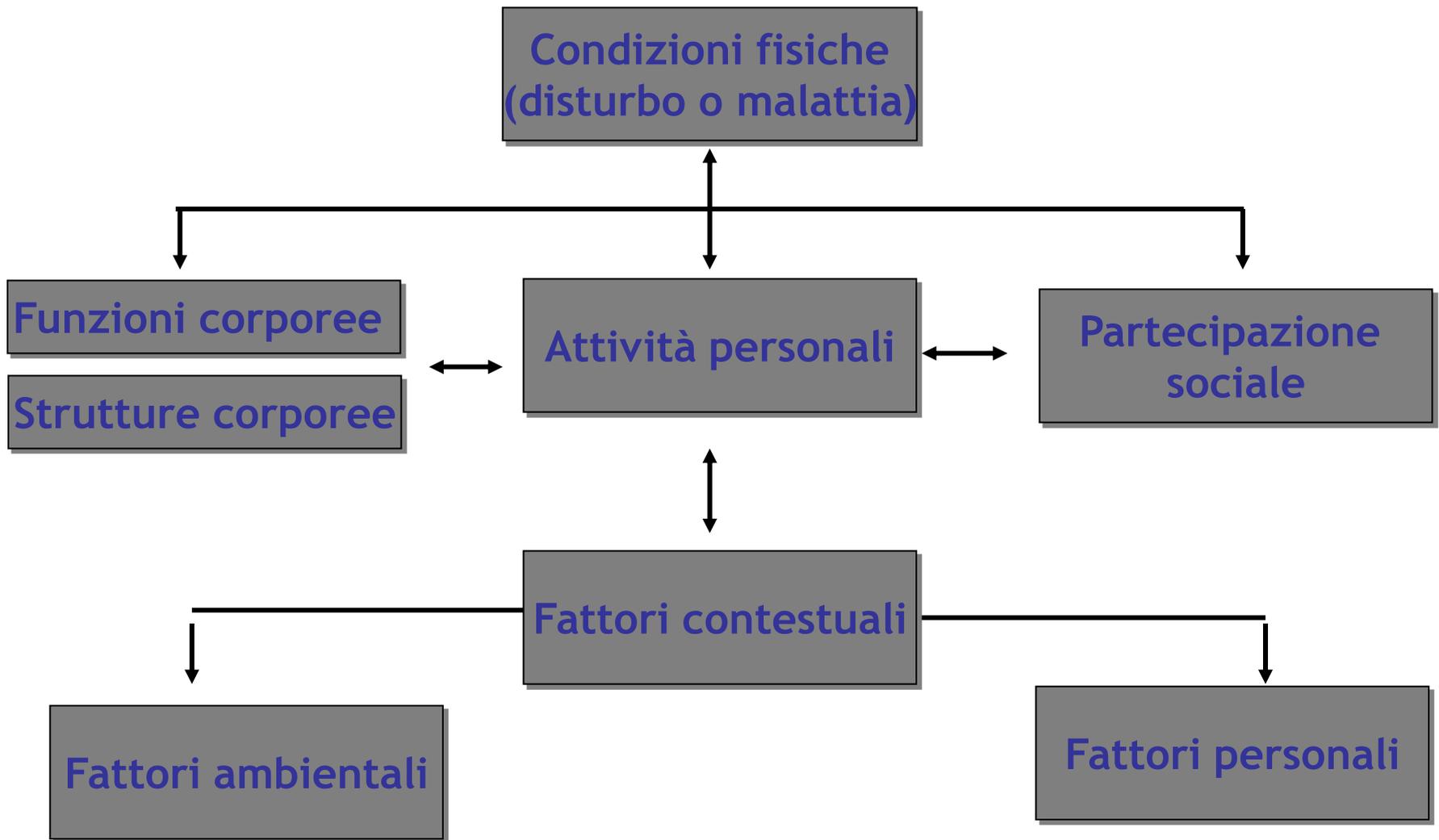
Non più disabilità' ma  
**“limitazione delle attività personali”**

Non più “handicap” ma **”diversa partecipazione sociale”**

**Disabilità** come risultante dell'interazione tra funzionamento umano e fattori contestuali.

**Disabilità come fenomeno sociale multidimensionale**





**LE CAPACITA'  
E IL FUNZIONAMENTO  
DEL SOGGETTO  
OLTRE LA DIAGNOSI.  
TUTTO CIO' CHE STA ATTORNO E'  
FACILITATORE O  
BARRIERA**



- Tutti possono avere **difficoltà di interazione con il contesto**
- Intervenendo sul **contesto** si riduce la disfunzionalità
- La scuola deve cominciare a tener conto di **questo orientamento**



**Assunzione prospettiva ICF**

**conseguenza**

**Intervenire sul contesto per  
ridurre la disfunzionalità.  
Intervenire sulla classe ?**



ICF → le difficoltà degli studenti, siano esse di tipo funzionale o socio- economico-culturale, non sono assolute e non risiedono in essi stessi, ma nell'incontro tra le caratteristiche dello studente e l'ambiente (scuola - famiglia-extrascuola).

L'individuazione rientra pertanto nell'ambito della didattica, quindi della scuola, la quale deve rispondere ai bisogni di personalizzazione in base alle caratteristiche individuali, sociali e funzionali degli studenti



- **Direttiva 27.12.2012 e C.M. 8/2013: completano tradizionale approccio a integrazione scolastica.**
- **Si estende a tutti gli studenti in difficoltà diritto a personalizzare apprendimento (richiamo a Legge 53/2003).**



Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Oggi lo scenario è cambiato: bisogna rafforzare il paradigma inclusivo

E' cambiata anche la definizione di benessere



L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

Tre grandi sottocategorie:

1) disabilità

2) DSA e/o Disturbi evolutivi specifici

3) svantaggio socio-economico,  
linguistico, culturale  
(compresi nuovi disagi e studenti stranieri)



**In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni**



**Qualche dato nazionale:**

- **215.000 studenti disabili (quasi 2,5% popolazione scolastica)**
- e circa 100.000 docenti di sostegno;
- **circa 90.000 studenti con DSA (2% popolazione sc.);**
- **756.000 studenti stranieri (pari al 9% della popolazione scolastica totale);**

**200.000 casi intellettivi limite non certificati**

Per quanto riguarda disabilità e DSA, possiamo contare su una discreta esperienza e sull'ausilio di una consistente produzione di testi specifici e sul supporto di medici ed operatori sanitari.

Per quanto riguarda i BES *del terzo tipo* non certificati (quasi sempre) occorre costruire un nuovo approccio alla problematica.



**Le risorse non sono infinite**

**In una logica di singole risposte a singoli bisogni: richiesta esponenziale di risorse.**

**Va potenziata la cultura dell'inclusione anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari.**



# Chi sono i BES nella direttiva

*Disabilità (applicazione L.104/92 nessuna novità)*

*DSA (applicazione L.170/2010 e successivi DM5669/2012, nessuna novità)*

•

## **ALTRI TIPI DI BES:**

*Disturbi evolutivi specifici (disturbo del linguaggio, disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo dello spettro autistico lieve che non rientri nelle casistiche della l.104/92 si applicano le leggi 53/2003 e 170/2010)*

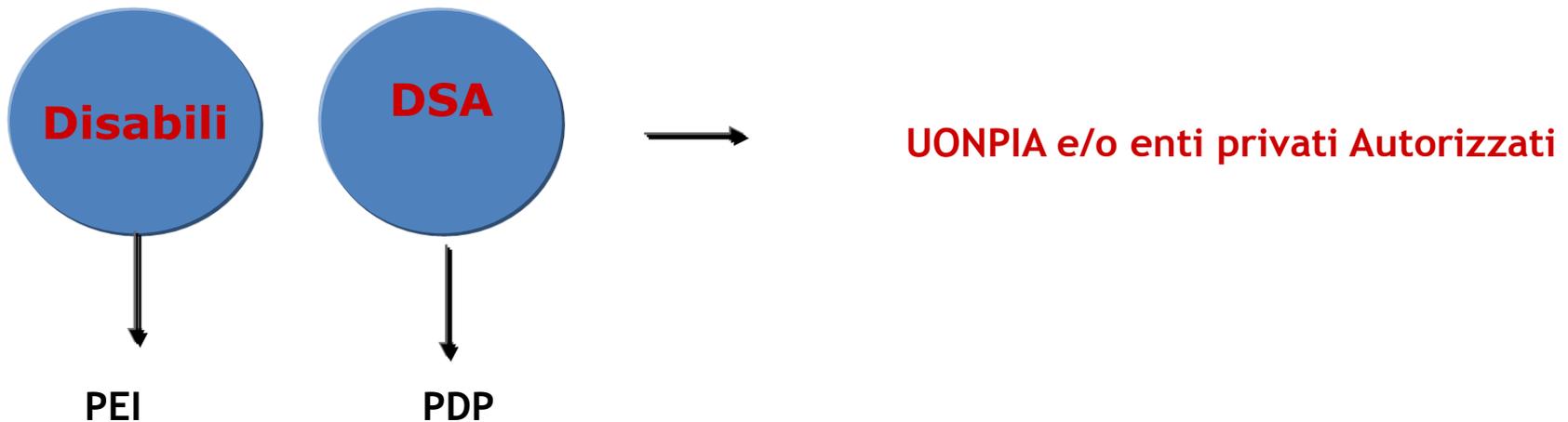
*ADHD (casi gravi L.104/92 per gli altri si estendono le misure previste nella L.170/2010)*

*Funzionamento cognitivo limite (se non rientrano nelle previsioni delle leggi 104/92 e 170/2010 è necessario personalizzare il percorso)*

*Svantaggio sociale-culturale e non conoscenza della lingua italiana ( L.53/2003 personalizzazione, e per gli alunni NAI possibile applicazione dell'art.5 DPR89/2009)*



# Chi individua i BES



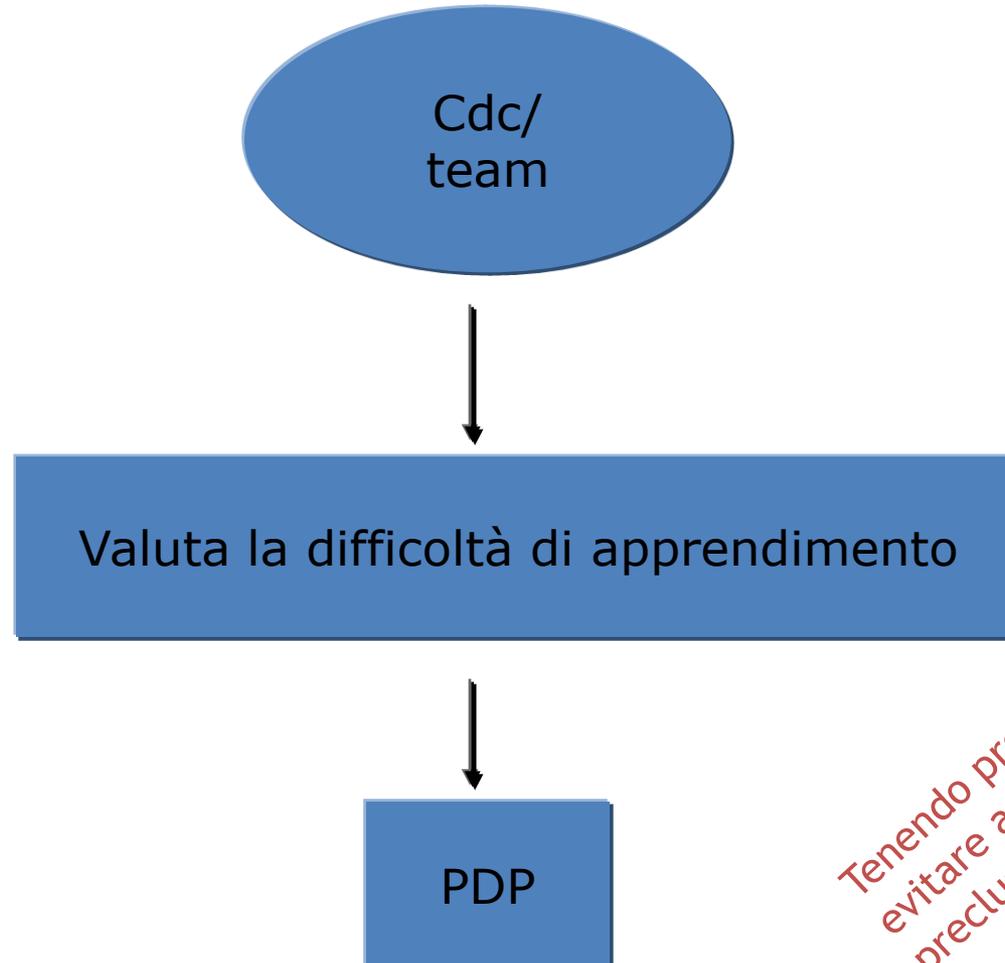
**Certificazione:** documento con valor legale che *attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste dalle disposizioni di legge (L.104/92 e L.170/2010)*  
Verbale d'accertamento del Collegio: DPCM 185/2006)



# Chi individua i BES

## ALTRI TIPI DI BES

- 



*Tenendo presente di evitare automatismi, preclusive tipizzazioni*



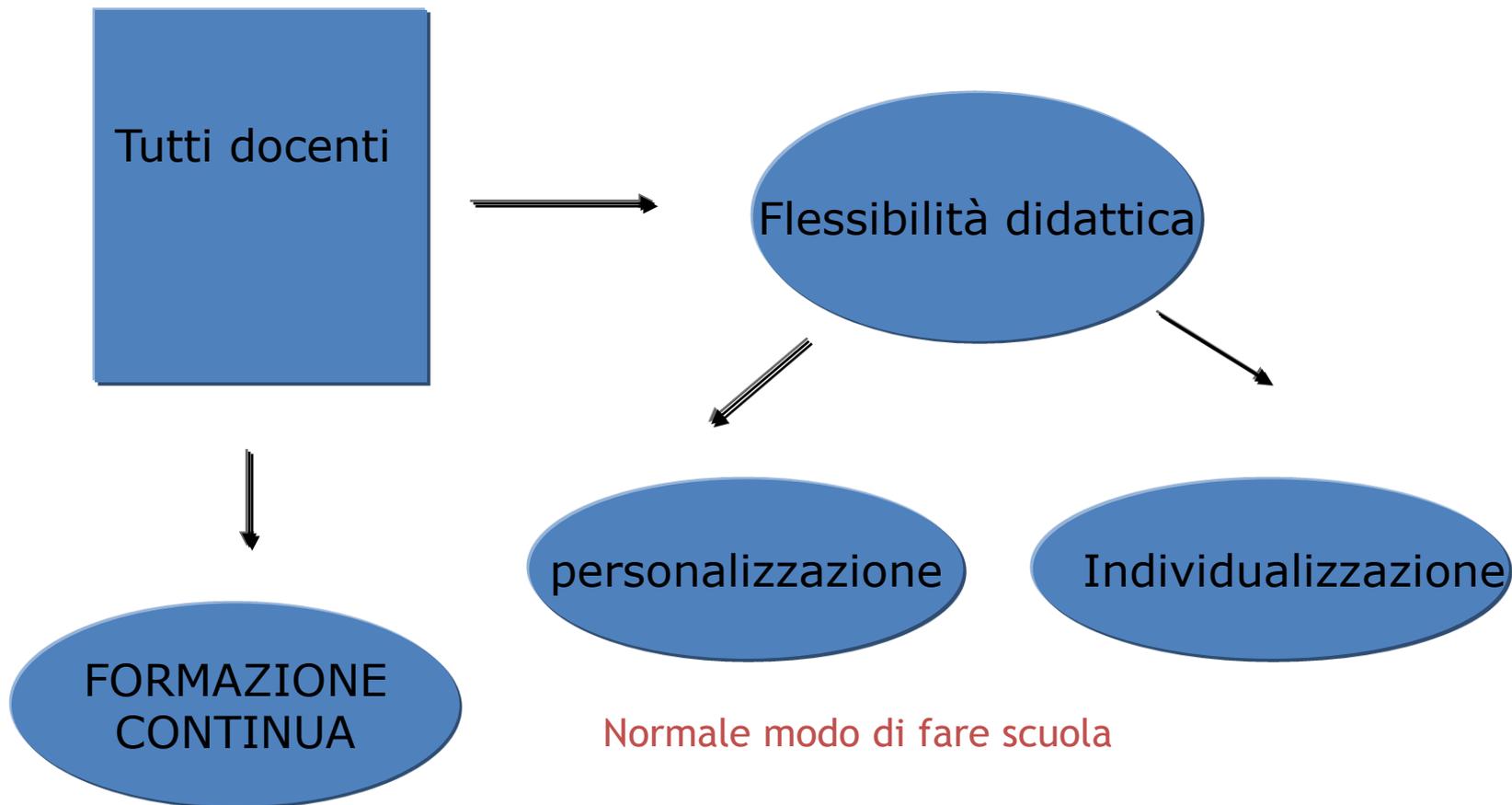
La Legge 170/2010 e il successivo decreto attuativo (DM 5669/2011) hanno introdotto in modo ufficiale il Piano Didattico Personalizzato (PDP) come “**vincolo e opportunità**” pedagogica e didattica per gli allievi con Disturbo Specifico dell’Apprendimento (**DSA**).

La direttiva BES lo richiama come **strumento di lavoro in itinere** per i docenti. Si ritiene che il suo impiego - se adeguato - possa aiutare a pensare e progettare azioni mirate e specifiche (di individualizzazione e personalizzazione), sulla base delle specifiche e variegate situazioni personali e ambientali



# Corresponsabilità educativa

garanzia di apprendimento per ciascuno studente



Normale modo di fare scuola

le strategie inclusive non vanno a vantaggio solo degli studenti con **BES** ma di **TUTTI**



# Disabilità



# Definizione Gruppo Lavoro OMS

La disabilità è definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra le condizioni di salute di un individuo e i fattori personali e ambientali in cui vive l'individuo stesso.

=



**modello bio-psico-sociale**

# La situazione di disabilità

- Superamento ambiguità terminologica (Legge 104/92)

<b>Deficit</b> Minorazione fisica psichica o sensoriale <u>permanente</u>	<b>Disabilità (Handicap)</b> Conseguenza del deficit: Svantaggio sociale/emarginazione Modificabile/ non oggettivo
--	--

“la scuola è chiamata ad accogliere il deficit, ma soprattutto a ridurre l’handicap, garantendo all’alunno le migliori condizioni possibili per il suo benessere fisico o psichico”. (Andrea Canevaro)



# I numeri nella provincia di Bergamo

- totale alunni disabili **3816**
- circa **1900** alunni con patologie della sfera apprendimento e linguaggio pari al **50%**
- circa **380** sfera disturbi spettro autistico pari al **10%**
- circa **80** disturbi attentivi /oppositivi provocatori /ADHD pari al **2%**



**Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il Progetto annuale che, tenendo conto del PDF e della programmazione di classe, fa da timone nell'attività educativa e didattica con l'alunno disabile.**



## Disturbi Specifici di Apprendimento



# Bisogni educativi speciali nei DSA

Si intende un gruppo di disturbi (neuropsicologici) che si manifestano con significative difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di ascolto, espressione orale, lettura, ragionamento e matematica.

Quattro sono le forme di DSA riconosciute dalla Legge 170/2010:

- dislessia - disgrafia
- disortografia - discalculia



- Legge 8 ottobre 2010, n. 170
- Decreto attuativo n. 5669 del 12 luglio 2011
- Allegate “Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento”
- Documento Conferenza Stato/Regioni del 25.12.2012 contenente
- “Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)
- Delibera Regione Lombardia nr. 33445 del 21.11.2012
- Delibera regione Lombardia nr. 6315 del 21.02.2013



# Certificazione DSA (dopo Delibera regionale 6315 del 21.02.2013)

Istituzione presso le ASL degli elenchi dei soggetti autorizzati a effettuare attività di prima certificazione diagnostica valida ai fini scolastici

**Quindi gli enti privati**

**devono essere inseriti in elenchi ASL che vengono aggiornati e resi disponibili sul sito ASL entro il 30 settembre di ogni anno**

**l'elenco ha valore su tutto il territorio regionale**

**da settembre del 2013 basta un'unica firma (neuropsichiatra infantile o psicologo) per la certificazione di un processo diagnostico che è comunque multiprofessionale**



Agli alunni con DSA viene garantito dalla normativa un **Piano Didattico Personalizzato** con la possibilità di usufruire di strumenti compensativi e dispensativi.

VINCOLO E  
OPPORTUNITA'



**Lingue straniere: esonero  
dispensa**

**differenti conseguenze**



## Requisiti:

- **certificazione di gravità**
- **richiesta della famiglia (dispensa o esonero)**
- **Delibera consiglio di classe**



## Dispensa

**Dalla prestazione scritta- in alternativa prestazione orale. Anche agli Esami di Stato: diploma conclusivo**

**Esonero dalla disciplina:**

**attestazione delle competenze**



## Alunni con cittadinanza non italiana



# Bisogni educativi speciali

**La recente normativa per i BES prevede anche per gli alunni di origine straniera che fossero in difficoltà di apprendimento la possibilità di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) e quindi semplificato.**

**In parte già previsto dal DPR 394 del 1999.**



**E per chi ha problemi di apprendimento e non è certificato?**



**Per le problematiche non certificate, era già possibile personalizzare l'insegnamento**

**Lo permettevano i seguenti riferimenti normativi nell'ambito del contesto e flessibilità riconosciuto ad ogni scuola autonoma:**

- Legge 59/1999 (autonomia)**
- Legge 53/2003 (Moratti)**
- Legge 169/2008 (Gelmini)**



# Conclusioni

**Certamente non tutti gli alunni che hanno qualche difficoltà rientrano tra i BES e non per tutti quelli che hanno bisogno di una qualche forma di personalizzazione deve essere predisposto un PDP.**

**La scuola ha tanti modi, strumenti e procedure per adattare la didattica ai bisogni individuali, molti dei quali assai più semplici e informali, ma in certi casi ugualmente efficaci, se non di più.**



**Occorre una risposta complessiva di una scuola che cambia: da rigida e tutta tesa allo svolgimento di un programma ad una scuola inclusiva, non speciale, capace di flessibilità per integrare tutti gli alunni, tutti uguali e nel contempo diversi e con diversi bisogni.**



**Occorre una didattica più flessibile, strutturata maggiormente sulle competenze, sulle attività laboratoriali.**

**Una didattica dove sia possibile “scalettare” per moduli di apprendimento interdisciplinari.**



**La Direttiva individua la possibilità di una progettazione più centrata sulla classe, con l'individuazione di uno specifico piano per tutti gli alunni della classe con BES, focalizzando l'attenzione sulle strategie inclusive.**

**(<http://www.istruzione.lombardia.gov.it/temi/bes>)**



# Conclusioni

Ogni scuola deve ripensare le proprie procedure, la propria organizzazione secondo la logica inclusiva

In particolare ragionando su

- *l'insegnamento curricolare*
- *la gestione delle classi*
- *l'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici*
- *le relazioni tra docenti, alunni, famiglie e servizi sanitari*



# Conclusioni

Per garantire

*il diritto all'istruzione di tutti gli alunni*

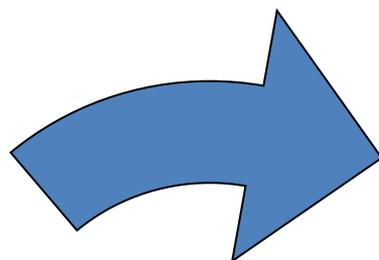
*l' utilizzo delle strategie didattiche della  
personalizzazione e  
dell'individualizzazione*

*il successo formativo*

*il potenziamento dell' inclusività della scuola italiana  
riassumibile  
nella definizione*



*“La scuola di tutti e per tutti”*



*Grazie per l'attenzione!*

